

IN RICORDO DI PIERRE TOUBERT

Pierre Toubert era nato ad Algeri, nell'allora Algeria francese, il 29 novembre 1932 ed è morto il 5 giugno 2025 a Parigi.

Dopo aver studiato al liceo Thiers di Marsiglia, nel 1952 fu ammesso all'*École Normale Supérieure* e dopo aver conseguito l'*Agrégation* in Storia divenne membro dell'*École française de Rome* dal 1958 al 1961. Durante quegli anni avviò la sua principale ricerca, quella sul Lazio medievale. Ritornato a Parigi fu *directeur d'études* all'*École Pratique des Hautes Études* con la cattedra di Storia dell'Italia medievale dal 1964 al 1993 e contemporaneamente dal 1973 professore di Storia Medievale all'Università *Paris 1 Pantheon-Sorbonne*. Eletto nel 1986 all'*Académie des inscriptions et des belles-lettres*, occupò dal 1992 al 2003, dopo Georges Duby, la cattedra di Storia dell'Occidente mediterraneo nel Medioevo presso il *Collège de France*. Direttore delle riviste *Le Moyen Age* e *Journal des Savants* in Italia ha collaborato con l'Istituto storico italiano per il Medio Evo ed è stato membro di prestigiose istituzioni accademiche: Accademia dei Lincei, Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Accademia delle Scienze di Torino, Accademia Pontaniana. Il suo lungo soggiorno in Italia gli permise, oltre alla possibilità di frequentare archivi e biblioteche per le sue ricerche, anche di entrare in contatto con importanti storici medievalisti italiani come, tra gli altri, Giovanni Tabacco, Cinzio Violante, Girolamo Arnaldi, ponendosi come ponte tra le due grandi tradizioni storiografiche francese e italiana.

Formatosi nell'ambito della scuola delle *Annales* e dell'approccio strutturalista, influenzato dall'opera di Marc Bloch, in particolare da *La Società feudale e I caratteri originali della storia rurale francese*, in linea con un'apertura della storiografia francese verso lo studio delle società mediterranee (da segnalare nel 1973 la discussione della tesi di dottorato di Pierre Bonnassie sulla Catalogna tra la metà del X secolo e la fine dell'XI) e in controtendenza con una prospettiva di ricerca francese che in riferimento all'Italia considerava come terreno privilegiato di indagine il mondo urbano, Pierre Toubert pubblicò nel 1973 la sua opera principale, di fatto la sua 'thèse d'État': *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IXe à la fin du XIIe siècle* (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, Année 1973, 221), con Prefazione di Ottorino Bertolini e sotto gli auspici della Società Romana di Storia Patria. Si tratta di un'opera che si pose volutamente nel solco di una storia

rurale a tutto tondo, per la quale la storiografia francese nello studio delle regioni settentrionali aveva tradizionalmente collaborato con la geografia storica, ora invece applicata a una società meridionale. Una opera quindi di storia regionale, di un ambito spaziale determinato in cui si dispiegano i rapporti sociali, focalizzata su di un mondo rurale il cui sviluppo non era stato determinato dal dinamismo urbano (TOUBERT, *Les structures*, xx), però non fine a se stessa, ma con l'intento di arrivare alla proposizione di una storia totale, riguardante tutti gli ambiti della vita sociale, individuando i legami intercorrenti tra tutte le componenti strutturali di una società esistenti in un arco temporale preciso e soprattutto all'interno di un quadro territoriale definito e limitato. La sua opera e soprattutto il suo magistero all'École Pratique e al Collège de France hanno aperto la strada alle ricerche monografiche di storici francesi su regioni italiane, come la Lombardia con François Menant (1993), la Puglia con Jean-Marie Martin (1993), l'Abruzzo con Laurent Feller (1998). Il focus della principale indagine toubertiana è rivolto al fenomeno che per lui ha determinato lo sviluppo dei rapporti fra poteri, società, strutture territoriali del Lazio meridionale e della Sabina nel periodo di passaggio al Medioevo centrale: l'incastellamento, ovvero la riorganizzazione dello spazio e soprattutto del territorio agrario attorno a siti fortificati, *castra*, di altura in seguito al passaggio da un habitat sparso a un habitat concentrato nel quadro della diffusione di poteri signorili. La 'rivoluzione castrense' proposta da Toubert connette i processi di trasformazioni dell'habitat a quelli dell'organizzazione sociale, rinnovando i rapporti tra storia e geografia. Il modello toubertiano innescò una ampia discussione nella storiografia italiana, esemplificata nella critica alla rigidità del modello proposto come chiave del sistema feudale, non adattabile in tutte le sue espressioni ed elementi caratterizzanti a contesti diversi e con differenti cronologie. Nello stesso tempo la discussione si aprì anche nella storiografia francese individuando processi simili con altri elementi strutturanti come coagulo dell'aggregazione del popolamento, come le chiese e i luoghi di culto. La ricerca di Toubert, basata principalmente nel volume del 1973 sulle fonti scritte abbaziali (di Farfa e Subiaco), aprì la strada alla necessità di aprire un dialogo interdisciplinare con la ricerca archeologica, che assistette a partire dagli anni '80 del secolo scorso a un notevole sviluppo delle ricerche sul campo in Italia ma anche in Francia e Spagna. Lo stesso Toubert riconobbe l'importanza del dialogo con l'archeologia coordinando insieme a Pierre Guichard e Jean-Marie Martin il progetto *Castrum* tra il 1983 e il 2008. Altro grande tema storiografico affrontato negli anni '80 del secolo scorso nel corso delle sue ricerche è quello dell'organizzazione delle campagne altomedievali, in particolare dello sviluppo agrario (a partire tra VIII-IX secolo) e delle modalità di funzionamento delle grandi proprietà fondiarie e degli scambi e reti di relazioni economiche al loro interno ed esterno, delle caratteristiche di un sistema curtense non chiuso, articolato nei diversi contesti secondo modalità differenziate. Così l'evoluzione delle strutture di organizzazione delle grandi proprietà curtensi viene proposto in molti casi come fase preparatoria del processo di incastellamento: dalla *curtis* al *castrum*. Di fatto in questo filone di ricerca possiamo posizionare anche le indagini di storia della famiglia, in particolare sui nuclei familiari contadini altomedievali, all'interno di una riflessione sull'ideologia del matrimonio in età carolingia e sulla nascita di una cellula coniugale stretta attrice della gestione di una azienda contadina inserita o meno in un complesso curtense. Pierre Toubert si è occupato anche di ecclesiologia

e di istituzioni ecclesiastiche, oltre che della figura di Federico II, pur rimanendo ancorato a una linea storiografica strutturale, socio-economica e fortemente orientata alla storia rurale intesa come base di sviluppo di una storia totale.

PAOLA GALETTI

